

## Rassegna del 20/08/2008

---

TUTTOSPORT - In tribunale per inseguire una vittoria - Guerrini Piero	1
STAMPA - "Cina cannibale" Petrucci: toglie a tutti - ...	2
LIBERO QUOTIDIANO - Dei dieci ori del 2004 soltanto Vezzali ripete l'impresa - Dell'Orto Alessandro	3

**IL COMMENTO**

**In tribunale  
per inseguire  
una vittoria**

NOSTRO INVIATO  
**PIERO GUERRINI**

**PECHINO.** *L'Olimpiade finisce in tribunale. Grazie all'Italia. Oggi, rispettando i termini, lo studio Chio-menti che collabora con il Coni in questa spedizione depositerà il ricorso presso il Tribunale d'Arbitrato Sportivo a Pechino. La risposta del Tas è prevista domani. E' contestato l'oro dei danesi Warrer-Ibsen, scesi in mare nella regata Medal Race con barca prestata dai croati (non qualificati per la finale), dopo che il loro albero si era rotto. Gli equipaggi avversari non lo sapevano. E di una squalifica beneficerebbero i fratelli Sibello, quarti. Tentativo legittimo e dovuto, la stessa giuria ha impiegato una sera e una mattina per decidere. Anche se il gesto dei croati in un passato lontano sarebbe stato definito olimpico. Nel contempo, continua la polemica della ginnastica italiana contro le giurie. Il caso*

*è quello degli anelli, ma non solo. Il presidente Agabio si scaglia contro i giudici e tira frecciate al presidente internazionale Grandi. Comprensibile l'amarezza di chi si è sacrificato 4 anni e si sente defraudato. In particolare addolora il pianto dell'ottimo tecnico azzurro Maurizio Allievi che qui ha portato i suoi atleti al massimo.*

*Certo chi infrange le regole deve pagare, la sensazione è però che l'Italia soffra di sindrome da persecuzione. Come se la calcistica incapacità di accettare la sconfitta, anche ingiusta, pervada il nostro sport. Che ha ben altri problemi da risolvere. Se siamo bravissimi nella specializzazione, manca il resto: reclutamento, scuola, lavoro di base che porta al ricambio. La poca o nulla cultura sportiva è un problema sociale.*



**«Cina cannibale»**

**Petrucci: toglie a tutti**

■ «La Cina sta uccidendo le Olimpiadi». Lo ha detto **Gianni Petrucci**, presidente del Coni, a Casa Italia. Interrogato sul bilancio degli azzurri, su un medagliere inferiore al ruolino di marcia previsto e deficitario anche nel confronto con Atene 2004, ha ribadito: «L'avevo detto da tempo: la Cina avrebbe tolto a tutti. La Francia è nettamente dietro a noi, così come la Spagna. Il fatto è che la Cina, come toglie a noi toglie anche agli altri. Gli Stati Uniti allora cosa dovrebbero fare: harakiri? Eppure sono un Paese straordinario». Petrucci è anche tornato sulla situazione della vela, sul podio di Romero «un bronzo importante perché



non si dica che nella vela c'è solo la Sensini. Vediamo poi come andrà a finire la vicenda dei Sibello: anche per loro si tratta comunque di un risultato importante», ha concluso riferendosi al ricorso al Tas del Coni contro la decisione della Giuria internazionale di non squalificare la Danimarca che, dopo aver rotto l'albero, aveva gareggiato con l'imbarcazione della Croazia.



## Dei dieci ori del 2004 soltanto la Vezzali ripete l'impresa

**ALESSANDRO DELL'ORTO**

■ ■ ■ C'era una volta un vecchio saggio che insegnava sport ai ragazzini, era burbero e di poche parole. Interrompeva i suoi lunghi silenzi con una frase che ripeteva allo sfinito: «Ricordatevi che il difficile non è arrivare, ma rimanere». Perle di banalità, forse, ma grande verità. L'occasione della vita può capitare a tutti, ti trovi lì, sei in forma, ti gira bene e oplà, diventi un eroe, flash applausi e banconote. Poi, però, il momento più duro. Tutti ti aspettano, ti temono e quando ti sono di fronte danno qualcosa in più perché non c'è solo una gara da vincere, c'è il numero uno da battere. Sono guai. Raramente riesci a ripeterti e se ce la fai significa che non sei solo un campione. Sei un fenomeno.

L'Italia delle Olimpiadi, a Pechino, ha capito che l'unico fenomeno azzurro, per ora, è Valentina **Vezzali**. Anzi un super fenomeno, una che, con 34 anni, un figlio e un ginocchio rifatto, ha conquistato il piccolo schermo con una grande scherma, cioè una emozionante e meravigliosa medaglia d'oro nel fioretto, la terza di fila dopo Sydney 2000 e Atene 2004. Già, Valentina è solo Valentina. Gli altri ori azzurri di quattro anni fa, invece, non sono stati capaci di ripetersi. Il primo è stato **Bettini** re del pedale, devastante in Grecia e numero uno. La Cina gli ha regalato una grande delusione e qualche polemica: preoccupato di marcare Valverde («Tattica sbagliata», dirà a fine gara) si è perso la volata ed è finito con un triste diciottesimo posto.

Non è andata meglio ad Aldo **Montano**, 30 anni, rivelazione in pedana ad Atene con un primo

posto nella sciabola: questa volta è stato eliminato negli ottavi, un disastro e per fortuna si è almeno riscattato con il bronzo della sciabola a squadre. La stessa sorte è toccata al mitico Marco **Gallazzo**, pacioccone con il viso paffuto e un ridicolo cappellino da pescatore. Quattro anni fa, nel tiro con l'arco, fece appassionare e intenerire tutta Italia («Ora che sono campione olimpico vedrete che troverò una fidanzata»). Non ha mantenuto nessuna promessa, nel senso che è ancora single e soprattutto nell'individuale è rimasto fuori dalla finale dopo aver trascinato all'argento l'Italia a squadra. A proposito di squadre, ma quelle vere e cioè gruppo, spogliatoio e tattiche. Il **Setterosa** di pallanuoto ad Atene conquistò un memorabile primo posto: a Pechino è affondata al sesto.

Vi ricordate, invece, di Andrea **Benelli** e Ivano **Brugnetti**? Il primo era il tiratore azzurro che prese centoquaranta piattelli su cinquantina, cioè medaglia d'oro, e poi esultò alla Roby Baggio, braccia aperte e corsa senza sosta. Ora, a 48 anni, aveva la sua ultima grande occasione, ma non ha avuto mira e ha centrato un pessimo 24esimo posto nelle eliminatorie. Il secondo, re d'oro della marcia 20 km ad Atene, in questi Giochi ha concluso con un triste quinto posto. Ieri l'ultimo flop, quello di Igor **Cassina**. Domani (nel senso domenica) il prossimo flop (probabile) con **Baldini** che non sta bene. Ma non scandalizziamoci. Come diceva il saggio, «Il difficile non è arrivare, ma rimanere».

